

*Al Presidente del Consiglio
Prof. Mario Draghi,
e al Ministro per la Transizione ecologica,
Prof. Roberto Cingolani.*

APPELLO PER L'ISTITUZIONE DI UN SERVIZIO CIVILE AMBIENTALE

Ora è il momento per il Governo italiano di decidere *come* investire i fondi del Next Generation EU per far fronte alle conseguenze sociali ed economiche della terribile pandemia di SARS-CoV-2. Con questo appello, noi rappresentanti della società civile e della politica, c'impegniamo pubblicamente ad operare tramite le vie istituzionali affinché nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sia inclusa l'istituzione di **un Servizio Civile Ambientale retribuito dignitosamente e destinato a giovani under 35** per piantumare vaste aree del Paese—al fine di ridurre le emissioni climalteranti nette—e per contrastare il dissesto idrogeologico e l'inquinamento nelle aree del demanio—con la finalità d'incrementare la resilienza degli ecosistemi al cambiamento climatico—. Tale programma sarebbe in grado di allineare almeno 4 delle 6 missioni strategiche delineate dal Governo: 'Rivoluzione verde e transizione ecologica', 'Istruzione e ricerca', 'Inclusione e Coesione', e 'Salute'.

Investire in un Servizio Civile Ambientale sarebbe anche economicamente sensato poiché i [dati](#) ci dicono che 1 euro speso in prevenzione fa risparmiare fino a 4 euro in riparazione dei danni. Dal 2013 il nostro Paese ha speso una media di [1,9 miliardi l'anno](#) per riparare i danni causati da [eventi meteorologici estremi](#) resi ancora più distruttivi dalle condizioni di dissesto idrogeologico in cui versano gli ecosistemi nazionali. **La messa in sicurezza del territorio è un'attività ad alta intensità di lavoro e presenta tutte le caratteristiche di un bene pubblico**, ne consegue che la sua realizzazione rientri nelle responsabilità dello Stato. Inoltre, il moltiplicatore sociale di questo programma è molto elevato: la formazione e sensibilizzazione alle attività di conservazione ambientale per centinaia di migliaia di giovani può riverberarsi sulla società e l'economia incrementando anche le opportunità lavorative nel settore privato. Invece che colate di cemento per opere infrastrutturali inutili che contribuiscono al consumo di suolo, sarebbe più saggio per la prosperità del Paese nel lungo corso investire nella tutela delle 'infrastrutture ecologiche'.

Il Servizio Civile Ambientale può anche essere d'ausilio al settore agricolo che, secondo i [dati di Coldiretti](#), ha perso oltre 14 miliardi di euro nell'ultimo decennio tra danni alla produzione agricola

e alle infrastrutture nelle campagne in seguito all'accentuata variabilità climatica. I giovani impiegati nel programma potrebbero fornire manodopera nei terreni agricoli privati per la piantumazione di specie arboree autoctone e per la messa a dimora di siepi campestri o aree ripariali, migliorando così gli habitat faunistici e le connessioni ecologiche. La condizionalità affinché un agricoltore privato si qualifichi per questa partnership con il Servizio Civile Ambientale potrebbe essere quella d'impegnarsi a convertire la produzione con metodi agro-ecologici, in linea con la strategia 'Farm to Fork' del Green Deal europeo.

Le oceaniche mobilitazioni di piazza del 2019 da parte dei movimenti per la giustizia climatica devono essere ascoltate dalle istituzioni. Molti giovani si trovano infatti nella doppia tenaglia dell'esclusione lavorativa e dell'ansia per l'incombente crisi ecologica che li priva di un futuro in cui sperare. Tale disagio è ancora più pressante nelle aree interne del Paese. Il progressivo spopolamento in seguito a decenni di migrazione rurale-urbana presenta perciò un paradosso: mancanza di opportunità lavorative in quelle aree dissestate che attendono chi se ne prenda cura e disoccupazione crescente in aree urbane con ormai limitati margini di crescita. Il Servizio Civile Ambientale potrebbe offrire opportunità di lavoro retribuite dignitosamente e socialmente utili nelle aree interne, aiutandole così a trovare una nuova vita.

Le sfide e le opportunità a cui il nostro Paese è chiamato oggi sono storiche: dimostriamoci all'altezza.

Roma, 26 marzo 2021

ABATE SILVANA, senatrice della Repubblica;

AMENDOLA GIANFRANCO, magistrato e membro della Fondazione Univerde;

AMITRANO ALESSANDRO, deputato della Repubblica;

ANGRISANI LUISA, senatrice della Repubblica;

BARBERA GIUSEPPE, professore ordinario di Colture Arboree nell'Università di Palermo;

BOLOGNA GIANFRANCO, direttore scientifico e responsabile d'area sostenibilità WWF;

BONELLI ANGELO, coordinatore nazionale dell'esecutivo Federazione dei Verdi;

BROTINI MAURIZIO, segretario Cgil Toscana e membro del Direttivo Nazionale;

CECCONI ANDREA, deputato della Repubblica;

CONSOLI ANGELO, presidente del CETRI-TIRES Circolo Europeo per la Terza Rivoluzione Industriale;

CORRAO IGNAZIO, deputato del Parlamento europeo;

CORRADO MARGHERITA, senatrice della Repubblica;

COSTANZO JESSICA, deputata della Repubblica;

D'AMATO ROSA, deputata del Parlamento europeo;

DE GIORGI ROSALBA, deputata della Repubblica;

DE MASI DOMENICO, docente emerito dell'università La Sapienza e presidente comitato scientifico Fondazione Univerde;

DE PETRIS LOREDANA, senatrice della Repubblica;

DEZZA COGLIATI VITTORIO, già presidente Nazionale di Legambiente, membro del Forum Disuguaglianze Diversità;

DIACO DANIELE, presidente commissione ambiente Roma;

DI SISTO MONICA, vice-presidente di Fairwatch;

ERCOLINI ROSSANO, ambientalista e vincitore del Goldman Environmental Prize 2013;

ERMELLINO ALESSANDRA, deputata della Repubblica;

EVI ELEONORA, deputata del Parlamento europeo;

FASSINA STEFANO, deputato della Repubblica;

FERRI COSIMO, deputato della Repubblica;

FIGOLI JONATHAN, Founder & CEO ProfessioneFinanza;

FIORAMONTI LORENZO, già Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, deputato della Repubblica;

FUSACCHIA ALESSANDRO, deputato della Repubblica;

GARAVINI GIULIANO, professore presso l'Università Roma Tre;

GESUALDI FRANCESCO, presidente del Centro Nuovo Modello di Sviluppo;

GIUGNI ROSALBA, presidente Marevivo;

GRANATO BIANCA LAURA, senatrice della Repubblica;

GRANDI ELENA, co-portavoce nazionale dei Verdi;

INNOCENZI GIULIA, giornalista de Le Iene;

LAFORGIA FRANCESCO, senatore della Repubblica;

LA MURA VIRGINIA, senatrice della Repubblica;

LANNUTTI ELIO, senatore della Repubblica;

LEZZI BARBARA, senatrice della Repubblica;

LOMBARDO ANTONIO, deputato della Repubblica;

MASTINI RICCARDO, ricercatore presso la Università Autonoma di Barcellona;

MERCALLI LUCA, presidente della Società Meteorologica Italiana;

MONICO FRANCESCO, direttore generale di Accademia UNIDEE;

MOROSINI MARCO, professore di politiche ambientali, Politecnico federale di Zurigo;
MOTTA RENZO, presidente della Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale;
MURONI ROSSELLA, deputata della Repubblica;
NUGNES PAOLA, senatrice della Repubblica;
PECORARO SCANIO ALFONSO, già Ministro dell'Ambiente e dell'Agricoltura e presidente della
fondazione UNIVERDE;
PEDICINI PIERNICOLA, deputato del Parlamento europeo;
PUGLIA SERGIO, senatore della Repubblica;
ROMANIELLO CRISTIAN, deputato della Repubblica;
ROTONDI GIANFRANCO, deputato della Repubblica e già Ministro per l'Attuazione del
programma di governo;
SALA GIUSEPPE, sindaco di Milano;
SALUSTRI ROBERTO, presidente Ecoistituto RESEDA onlus e del gruppo Riforestiamo Roma;
SERMONTI LAPO, consulente presso International Fund for Agricultural Development (IFAD);
SIRAGUSA ELISA, deputata della Repubblica;
TASSO ANTONIO, deputato della Repubblica;
VIANELLO GIOVANNI, deputato della Repubblica;
ZAGO STEFANO, direttore di Teleambiente;
ZANCHINI EDOARDO, vicepresidente Legambiente.